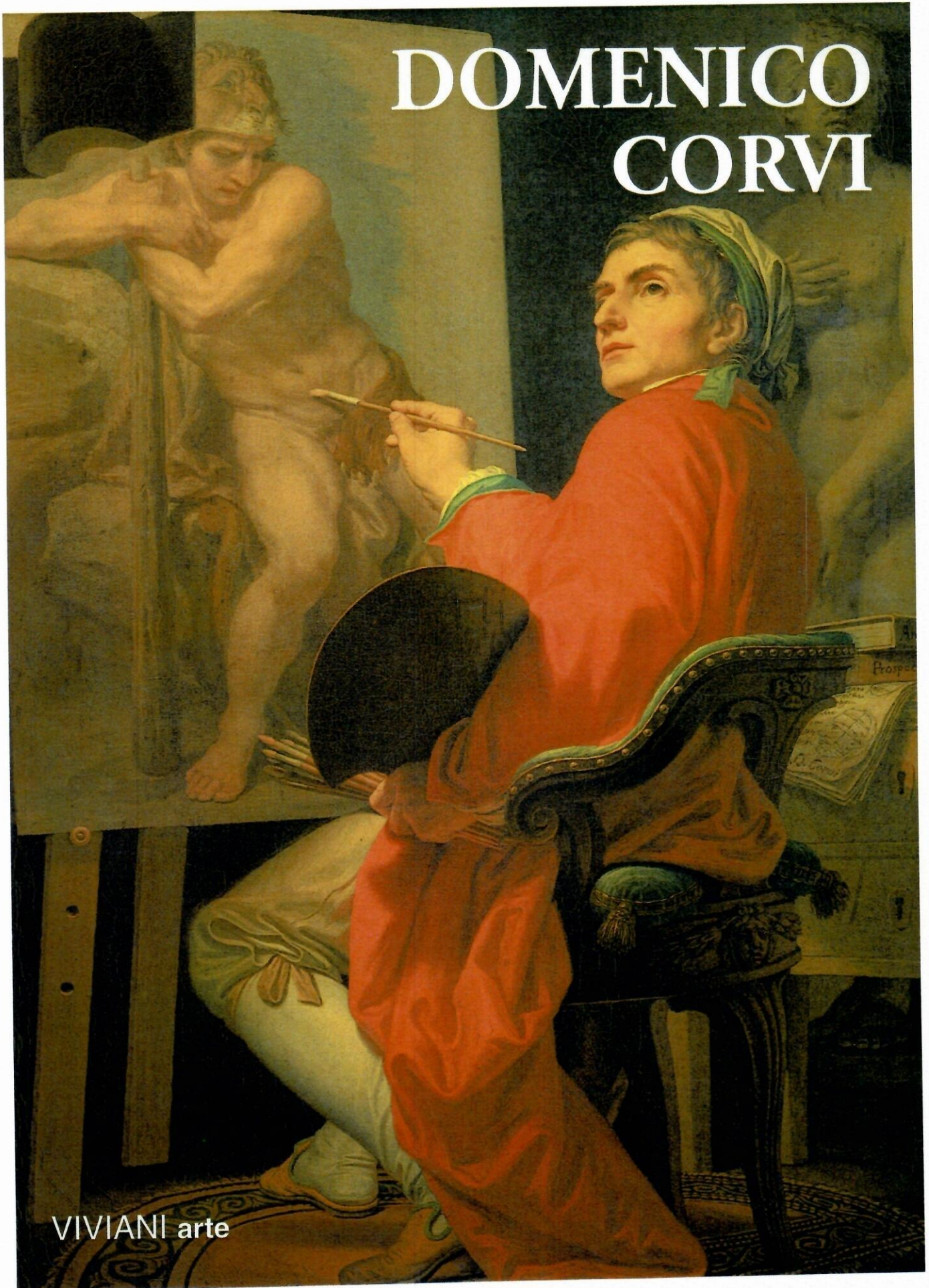


DOMENICO CORVI



VIVIANI arte

29. Maddalena

Olio su tela, cm 99x75

Collezione privata

Iscrizione a lettere capitali, sul vaso degli unguenti: «D. CORVI F.»

Il bellissimo dipinto, inedito e finora sconosciuto, è firmato sul vaso degli unguenti, in primo piano a sinistra: "D. CORVI F."

L'iconografia è quella tradizionale, di matrice ancora cinquecentesca, con la Maddalena rappresentata a mezzo busto, discinta, sullo sfondo di un paesaggio. Il formato ridotto e la conduzione informale lasciano intendere per il quadro una destinazione intima di devozione privata. Risulta quindi molto difficile risalire al committente, tra i tanti collezionisti e amatori dell'opera dell'artista.

In riferimento sempre all'iconografia, va sottolineato che la figura isolata della Maddalena, che tanto successo ha avuto nella poetica seicentesca, non trova la stessa diffusione nel Settecento. Pertanto il quadro di Corvi costituisce un esempio relativamente raro di tale scelta tematica.

Nell'esemplare si ravvisano gli elementi tipici della piena maturità del pittore, quando egli ha ormai raggiunto una assoluta padronanza di mestiere e può quindi lasciarsi andare alla sperimentazione di un intimismo accorato, dal forte accento sentimentale, in parte certamente mediato dal più giovane Cades, suo allievo. Il quadro rimanda ad un'altra Maddalena, dipinta da Corvi per la Chiesa della Maddalena a Ravenna, nel 1784. In quell'anno, per la decorazione del presbiterio cui partecipano anche Marcello Leopardi e Tommaso Sciacca, l'artista realizza due tele sul tema: *Maddalena a casa di Marta* (fig. 9, p. 60) e *Maddalena al sepolcro* (fig. 10, p. 61). Il parallelo con quest'ultima è veramente stringente, anche se nel caso di Ravenna la santa è a figura intera, ritratta mentre si dirige con passo danzante verso il sepolcro di Cristo. Il volto ha però lo stesso atteggiamento intensamente patetico, acuito – nella nostra tela – dal raffinatissimo espediente delle lacrime trasparenti che scorrono dagli occhi, in omaggio a celebri prototipi del passato ben noti a Corvi, come la Dafne berniniana e la Maddalena del *Compianto su Cristo morto* di Rubens. Opere entrambe nella collezione della Villa Borghese, dove Corvi aveva da poco restaurato la Loggia del Lanfranco.

I colori quasi terrosi e monocordi, tipici anch'essi di questo periodo, hanno preso il posto del cromatismo smagliante della fase giovanile, quasi ad assecondare l'inclinazione sommessa della scena. Prerogative, queste, bilanciate tuttavia dal piglio

eroico impresso alla figura, in un personalissimo equilibrio figurativo che lascia il segno nelle generazioni successive e sembra aprire al romanticismo ottocentesco.

Il dipinto presenta alcuni problemi conservativi risalenti ad antichi interventi di restauro che hanno purtroppo abraso la superficie pittorica in più punti, come si nota soprattutto nella zona centrale, in corrispondenza della spalla e del braccio della santa.

Anna Lo Bianco

BIBLIOGRAFIA: inedito.

